Domenica XXXIII

PRIMA LETTURA *(Pr 31,10-13.19-20.30-31)*
La donna perfetta lavora volentieri con le sue mani.

Dal libro dei Proverbi

Una donna forte chi potrà trovarla?
Ben superiore alle perle è il suo valore.
In lei confida il cuore del marito
e non verrà a mancargli il profitto.
Gli dà felicità e non dispiacere
per tutti i giorni della sua vita.
Si procura lana e lino
e li lavora volentieri con le mani.
Stende la sua mano alla conocchia
e le sue dita tengono il fuso.
Apre le sue palme al misero,
stende la mano al povero.
Illusorio è il fascino e fugace la bellezza,
ma la donna che teme Dio è da lodare.
Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani
e le sue opere la lodino alle porte della città.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE *(Sal 127)*
Rit: Beato chi teme il Signore.

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

SECONDA LETTURA *(1Ts 5,1-6)*
Non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che

il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri.

Parola di Dio

Canto al Vangelo *(Gv 15,4.5)*
Alleluia, alleluia.
Rimanete in me e io in voi, dice il Signore,
chi rimane in me porta molto frutto.
Alleluia.

VANGELO *(Mt 25,14-30)*
Sei stato fedele nel poco, prendi parte alla gioia del tuo padrone.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.
Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.
Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.
Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".
Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".
Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo".
Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».

La Parola

Matteo vuole che la sua comunità non viva nella "*tenebra quella esterna*", cioè nella paura, ma l'attesa del ritorno dello Sposo-Giudice-Re si riempia di "*beatitudine. …come infatti un uomo che emigra…*:il Signore, dopo aver abitato tra noi, è emigrato in un paese lontano: è finito sulla croce, il luogo più lontano da Dio. *… a ciascuno secondo la propria capacità…*: ognuno ha un dono diverso dall'altro. La diversità non serve solo a segnare i nostri confini (=limiti); proprio per questi confini ci apriamo alla relazione con gli altri, con l'Altro. *…trafficò…ugualmente…si allontanò…*:

il terzo si allontana da sé e dagli altri, mettendo *sotto terra* [questo non rappresenta un comportamento irragionevole, ma una forma di assicurazione contro i ladri: «*Il denaro non può essere custodito con sicurezza se non sotto terra*» (Baba Mezi'a 42a - Talmud Babilonese)] vanificando il proprio dono. *...dopo molto tempo…*: il Signore – come nella parabola delle dieci ragazze – tarda sempre molto a tornare. *...Signore, ti conosco: sei un uomo duro, mieti dove non hai seminato, per paura mi allontanai e nascosi; ecco il tuo…*: è una professione di fede alla rovescio! Contiene tutto il contrario di quanto dice la Scrittura! *...sapevi…tenebra esteriore…*: secondo la "nostra" fede, ispirati dalla "nostra" fede noi ci ritroviamo a vivere la nostra relazione con Dio: che coincide spesso in una *tenebra esteriore*. Non il buio *interiore* di chi cerca, dell'amante e dell'amata che…*ho cercato e non ho trovato…* (Cantico dei Cantici). No, una tenebra esteriore, una relazione fredda, vissuta in "*esteriore*", senza il calore dell'incontro, senza la gioia di una presenza pur nell'assenza.

****

PROPOSTA DI MEDITAZIONE

Domenica XXXIII. Ci farà da guida la seconda Lettura, parte della Lettera che Paolo scrive ai cristiani di Tessalonica. E' una riflessione sul tempo, un tema che ricorre spesso nella Liturgia di queste domeniche. Un po' tutti gli scritti redatti dopo la Pasqua di Cristo hanno dentro questa domanda: **Quando ritornerà il Messia?** Comprensibile che questa attesa fosse forte in chi lo aveva frequentato, primi fra tutti gli apostoli. Noi moderni abbiamo un rapporto molto conflittuale con il tempo: l'incertezza, la paura, il rimpianto. Non amiamo parlare del tempo, se non per esprimere i nostri disagi.

Paolo si fa portavoce di questa domanda, anche perché, con il passare dei giorni, questa domanda si va affievolendo fino a scomparire, con gravi conseguenze per la vita della Chiesa. *Nell'attesa della sua venuta* continuiamo a ripetere nel cuore dell'Anafora (quella parte della Celebrazione che noi chiamavamo "consacrazione"). Di fatto, chi di noi sta aspettando veramente con fervida attesa il ritorno del Messia?!

In questo contesto si colloca la Lettera di Paolo ai cristiani di Tessalonica, ed è la prima sua lettera. Il capitolo 5 inizia così: *Riguardo ai tempi e ai momenti io vi ho già spiegato* […] *Voi sapete perfettamente che il Giorno del Signore arriva come un ladro di notte…* E continua con un insistente *voi…voi…voi… non siete come gli altri…Vegliate*. Paolo si rivolge ai *Voi*, sono i discepoli di Cristo di Tessalonica; gli *altri* sono i pagani, coloro che ignorano Cristo.

Cos'è il tempo? Stando alla parabola di Matteo possiamo definirlo "la somma dei talenti": *a chi 5, a chi 2, a chi 1*. Per tre volte ritorna il verbo *dare*: il dono del tempo, il dono della vita…quanti *talenti…* La lettera parla di *tempi* e *momenti*. Paolo nella sua lingua, il greco, usa due parole diventate fondamentali per comprendere il tempo come discepoli di Gesù Cristo:

Kronos: Pensiamo all'orologio (significa: chi dice le ore) oppure al cronometro (chi misura il tempo) indica lo scorrere degli anni, dei mesi, dei giorni. Per gli antichi greci il tempo è un Divinità: il dio Kronos. Per la Bibbia è la prima creatura. E' il tempo che accomuna tutti, anche se lo viviamo in modi molto diversi. Per chi aspetta, quell'ora non passa mai; per chi vive un momento felice, sereno, con persone che ama, il tempo vola via…
Kairòs: è il tempo come "occasione", "momento opportuno", "momento giusto", che si distingue da tutti gli altri momenti, che magari in quel modo non si ripeterà mai più. Nelle Sacre Scritture viene chiamato il "***Giorno del Signore"*** in cui Dio interverrà nella Storia per liberare il suo popolo e stabilire per sempre il suo Regno. E sarà come un ladro nella notte, cioè imprevedibile. Questo compimento è continuamente rimandato; all'attesa subentra la stanchezza: *le ragazze si*

assopirono…(Mt 25, 5: la parabola di domenica scorsa); subentra una vera e propria o paura di questo "Giorno del Signore": *per paura sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra*, confessa quel servo che non ha capito niente di Dio.

E così, pian piano, i discepoli di Gesù arrivano a capire che il "Giorno del Signore" ultimo è preparato oggi da tanti "Giorni del Signore", quelli che Paolo chiama "momento opportuno"… Si distinguono dagli altri giorni ma dovrebbero proiettare luce su di loro. Stiamo celebrando la Pasqua, un momento opportuno: dura un'ora, ma la luce di questa Celebrazione dovrebbe illuminare le restanti nostre ore. Anche un momento di difficoltà, addirittura un momento doloroso possono diventare un momento opportuno: dipende come siamo preparati a viverlo.

Questo l'invito di Paolo ieri e oggi: VEGLIATE! In altre parole, abitanti di Tessalonica, abitanti di questa nostra terra, facciamo in modo di vivere in armonia con tutto ciò quel giorno rappresenta, anzi, anticipiamolo con le nostre scelte di vita. Questa rimane l'impegnativa vocazione del discepolo: vivere il tempo come occasioni per anticipare la pienezza, in altre parole come discepoli di Cristo. Un biblista, dopo aver meditato questo testo, si spiega con un racconto: un prigioniero nella sua cella sta per essere condotto al patibolo; è terrorizzato, spaventato da quello che lo attende. Nel frattempo, nella stanza accanto, un uomo con una lettera di assoluzione per il condannato: e dorme. Questo è un tempo favorevole: non dormiamo come chi non ha più speranza, vigiliamo: Oggi è il Giorno del Signore: non temete.

CHI (o cosa) STO ASPETTANDO?